

PARTE SECONDA

LA COMUNITÀ EUROPEA DEL CARBONE E DELL'ACCIAIO

PAGINA BIANCA

L'azione della Comunità

Durante il 1971 il mercato carbo-siderurgico della Comunità è stato caratterizzato da una sensibile contrazione della produzione sia del carbone che dell'acciaio. Tale sviluppo è essenzialmente conseguenza di una diminuzione della domanda interna che ha risentito della sfavorevole congiuntura attraversata dai Paesi membri sul piano economico generale.

In particolare nel settore siderurgico, i massicci investimenti degli anni precedenti hanno posto un rilevante aumento delle capacità produttive a fronte di una domanda estremamente debole. Di qui una parziale utilizzazione degli impianti che ha contribuito a rendere incerte le future prospettive.

In complesso, l'attività comunitaria in campo carbo-siderurgico si è sviluppata principalmente sul piano della politica industriale e della armonizzazione delle politiche commerciali dei Paesi membri.

Carbone

Il mercato carbonifero della Comunità, sebbene ancora sostenuto all'inizio del 1971, ha rivelato segni di flessione a partire dalla scorsa estate a causa del rallentamento dell'espansione economica e, soprattutto, a causa della riduzione dell'attività dell'industria siderurgica (già a fine agosto le produzioni di acciaio e ghisa facevano registrare una diminuzione, rispetto all'analogo periodo del 1970, dell'ordine del 6 per cento circa).

Alla fine del 1970 si erano manifestati i primi segni di una modificazione della tendenza del mercato col passaggio, da una lunga fase di utilizzazione delle scorte, ad un processo di accumulo delle medesime. E ciò, sia per il carbone fossile che per il coke.

Secondo i dati disponibili per i primi otto mesi del 1971, rispetto al corrispondente periodo del 1970 la produzione carbonifera dell'insieme della Comunità risulta ridotta di 3 milioni di tonnellate, pari al 2,7 per cento, essendo passata da 112 a 109 milioni di tonnellate.

Per il 1971 il bilancio carbonifero presenta dunque un'eccedenza delle disponibilità sulla domanda, che ripropone per l'industria carbonifera comunitaria gli stessi problemi già affrontati in passato in relazione all'esigenza di mantenere un certo livello di produzione, considerato indispensabile per garantire la sicurezza degli approvvigionamenti della Comunità a medio ed a lungo termine.

Per il futuro sarà necessario vigilare attentamente affinché il divario esistente a favore della offerta non venga ulteriormente incrementato da importazioni, il cui effetto ultimo sarebbe l'ulteriore riduzione dell'attività estrattiva dell'industria carbonifera della Comunità, con possibili ripercussioni negative sia sulla occupazione sia sulle possibilità di una rapida ripresa della produzione nel caso si verificassero nuove tensioni sul mercato mondiale del carbone.

L'aumento dei prezzi verificatosi in Germania alla fine del 1970 e agli inizi del 1971 non ha portato ad un miglioramento della situazione nei settori nei quali il carbone è soggetto a possibilità di sostituzioni.

D'altra parte, l'industria continua ad usufruire di aiuti finanziari da parte dei Paesi membri. La decisione 3/65 infatti è stata sostituita al 1° gennaio 1971 dalla decisione 3/71. Essa ha prorogato per altri cinque anni il sistema delle sovvenzioni, dando, nel contempo, alla Commissione maggiori poteri allo scopo di evitare che l'intervento degli Stati, così come si era verificato in precedenza, superasse lo stretto necessario, trasformandosi in aiuti agli utilizzatori.

Per quanto riguarda in particolare il carbone da coke, è tuttora operante la decisione 70/1 che prevede un sistema di aiuti, in parte dei Paesi membri ed in parte comunitari.

Siderurgia

Malgrado le aspettative, nel corso del corrente anno nel settore siderurgico si è riscontrato un rallentamento dell'attività produttiva rispetto al 1970.

Inoltre, avendo gli investimenti registrato un certo aumento (3 per cento), con un con-

seguinte incremento della capacità produttiva, il tasso di utilizzazione ha subito una sensibile riduzione.

Nei primi otto mesi dell'anno in corso l'attività produttiva dell'insieme dei Paesi comunitari ha subito, in complesso, una diminuzione del 2 per cento. Tale situazione, complicata anche dagli aumenti registrati dal costo della mano d'opera e da quello delle materie prime, ha messo in serie difficoltà alcune imprese siderurgiche.

La Germania è stata il Paese membro più colpito dalla contrazione della produzione siderurgica (— 9,5 per cento). In Italia essa è stata del 4,4 per cento.

Uno dei motivi principali della persistente debolezza del mercato siderurgico è il fatto che, nel momento in cui il livello delle scorte si era sufficientemente normalizzato, le commesse provenienti da Paesi terzi, e, in particolare, dal mercato americano, sono diminuite. E ciò ancora prima dell'applicazione, da parte di quel Paese, delle note misure dello scorso agosto. Questa situazione ha portato ad un deterioramento dei prezzi, proprio quando i produttori siderurgici contavano di poter compensare le perdite subite con il deprezzamento del dollaro mediante un aumento delle esportazioni.

In cifre assolute, dal gennaio al settembre 1971 la produzione di acciaio grezzo nella Comunità è stata di 74,4 milioni di tonnellate, contro 83,4 nello stesso periodo del 1970 (— 6 per cento); la produzione italiana è stata di 12,6 milioni di tonnellate, contro 13,2 nel 1970 (— 4,7 per cento).

Per la ghisa grezza si è avuto un andamento analogo, con una diminuzione della produzione per l'intera Comunità del 5,7 per cento.

La situazione è stata altresì caratterizzata da un mercato comunitario del rottame notevolmente appesantito. Nel corso dell'anno si è pertanto provveduto ad attenuare la severità del regime di divieto generale di esportazione verso Paesi terzi oramai in vigore da molti anni, autorizzando la vendita al di fuori della Comunità di alcune categorie di rottame meno pregiato. D'altra parte, il certificato di controllo per la circolazione di tali rottami nella Comunità sta per essere sostituito con un documento di transito

comunitario, che abolirebbe l'obbligo della registrazione ministeriale.

Per quanto concerne specificamente il coordinamento in seno alla CECA delle politiche commerciali dei Paesi membri in campo siderurgico, è stata avviata, in analogia a quanto fatto per i prodotti CEE, una azione di liberalizzazione nei riguardi di Paesi a commercio di Stato, liberalizzazione che si intenderebbe completare entro il 1975. Con il 1° gennaio 1971 sono stati liberalizzati i seguenti semiprodotto siderurgici: bramme, billette, lingotti e blemi. Contemporaneamente è stata concordata una procedura comunitaria di informazione e sorveglianza che prevede una clausola di salvaguardia da applicare per la protezione del mercato siderurgico comunitario qualora le importazioni dai Paesi dell'Est assumessero proporzioni anormali.

Una richiesta per la liberalizzazione di altri cinque importanti prodotti (coils, profilati, acciai speciali, rotaie e nastri), presentata recentemente dai francesi, ha sollevato notevoli perplessità da parte delle altre delegazioni e della Commissione, in relazione, appunto, all'attuale difficile congiuntura del settore. Nel Comitato dei rappresentanti permanenti del 17 dicembre si è potuto trovare un accordo limitando i prodotti da liberalizzare alla fine del 1971 ad una posizione doganale intera e a due sottoposizioni (materiale ferroviario; lamierini magnetici; lingotti; blemi; bramme; billette in acciai speciali).

Comunque nel 1971 si è continuato ad applicare, per il commercio con i Paesi dell'Est di prodotti siderurgici CECA, il sistema in vigore che prevede la concessione, in sede comunitaria, di masse di manovra da aggiungersi ai normali contingenti in relazione alle esigenze di politica commerciale dei Paesi membri e il divieto di allineamento ai prezzi praticati dai Paesi dell'Est. È stata peraltro sospesa la concessione di masse di manovra « congiunturali » dato il periodo di incertezza del mercato.

Attività finanziaria CECA

La situazione sul mercato dei capitali ha permesso nel 1971 alla CECA di intensificare

la propria attività finanziaria. Nei primi nove mesi dell'anno sono stati infatti concessi per la riconversione complessivamente prestiti per 75 milioni di u.c.; mentre i prestiti accordati alle imprese siderurgiche per ampliamenti e rimodernamenti degli impianti nel quadro dell'applicazione delle disposizioni del Trattato CECA hanno raggiunto gli 87 milioni di u.c. rispetto ai 40,7 milioni del 1970. Il volume complessivo dei prestiti concessi dalla CECA dall'inizio della sua attività finanziaria oltrepassa il miliardo di dollari.

In particolare, al 31 dicembre 1970 i prestiti accordati alle imprese industriali ai sensi dell'articolo 54 del Trattato per facilitare gli investimenti industriali avevano raggiunto i 739 milioni di u.c., di cui 118,5 milioni ad imprese italiane. Quelli concessi a norma dell'articolo 56 per la riconversione industriale ammontavano a 149,5 milioni, di cui 25 milioni per la creazione di nuovi posti di lavoro nell'industria chimica, 25 milioni per l'industria automobilistica e 21 milioni per la creazione di zone industriali. I crediti per la costruzione di case operaie, infine, ammontavano, alla stessa data a 134 milioni di u.c.

Politica sociale

Anche nel 1971 è stata svolta l'attività a carattere sociale a suo tempo avviata dalla Alta autorità e proseguita dalla Commissione in applicazione delle disposizioni del Trattato di Parigi.

In particolare, le possibilità offerte dallo articolo 56 sono state pienamente utilizzate, sia per quanto riguarda il primo comma che autorizza la concessione di aiuti direttamente al lavoratore licenziato (indennità di attesa, indennità di spese di nuova sistemazione, finanziamenti per azioni riguardanti la riqualificazione professionale), che nel quadro del secondo comma concernente il finanziamento a tassi agevolati di iniziative di riconversione industriale per la creazione di nuove imprese suscettibili di assicurare il reimpiego della mano d'opera rimasta disoccupata a seguito di cessazioni di attività verificatesi nei due settori CECA.

Per quanto riguarda il settore carbonifero sono stati finora prevalentemente i minatori ad usufruirne in seguito alla nota crisi strutturale dell'industria del carbone.

Circa la riconversione industriale, le richieste di prestiti sono state presentate da imprese soprattutto tedesche, olandesi, francesi e belghe.

Ricerca tecnica

La Commissione ha svolto una intensa attività di preparazione e di studio nel campo della ricerca tecnica. A seguito della elaborazione del programma di ricerche a medio termine per il settore carbonifero, essa ha predisposto un programma anche per il settore siderurgico che dovrà fornire un orientamento per l'attività che verrà svolta fino a tutto il 1974.

Trasporti

Nel 1971 sono proseguiti gli studi per la messa a punto di un sistema di pubblicità (in relazione alla Raccomandazione 1.61) applicabile ai trasporti ferroviari di merci CECA da e per l'Italia in transito attraverso l'Austria e la Svizzera, sulla base di una proposta di compromesso avanzata dalla delegazione belga. Durante un periodo di prova di due anni, la Commissione riceverebbe comunicazione delle concessioni di tariffa con riduzione superiore al 15 per cento e l'applicazione del sistema di pubblicità coinciderebbe con l'entrata in vigore delle nuove norme di attuazione dell'articolo 60 del Trattato di Parigi che attenderebbe l'attuale regime di pubblicità dei prezzi di vendita di alcuni prodotti CECA. Tale sistema di pubblicità è attualmente oggetto di esame da parte dei Governi svizzero ed austriaco.

Sono, poi, proseguite le trattative per l'applicazione di una procedura semplificata di pubblicità dei prezzi di trasporto fluviale dei prodotti CECA tra i porti della Comunità, in analogia con quanto già previsto per i trasporti internazionali ferroviari delle merci suddette.

PAGINA BIANCA

ALLEGATI PARTE II

COMUNITÀ EUROPEA DEL CARBONE E DELL'ACCIAIO

PAGINA BIANCA

LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PRODUZIONE NELLE VARIE INDUSTRIE DELLA COMUNITÀ

(in milioni di tonnellate)

	1952	1966	1967	1968	1969	1970
Carbone fossile	244,4	210,2	189,5	181 -	176,7	170,5
Minerale di ferro	65,3	73 -	66 -	71,1	71 -	71,1
Ghisa	34,7	61,7	65,9	72,1	79,3	80,4
Acciaio greggio	42 -	85,1	89,9	98,6	107,3	109,2

PRODUZIONE DI CARBONE FOSSILE NELLA COMUNITÀ

(in milioni di tonnellate)

	1953	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Germania	146 -	140,6	131,3	116,5	117 -	116,9	117 -
Belgio	30,1	19,8	17,5	16,4	14,8	13,2	11,4
Francia	52,6	51,3	50,3	47,6	42 -	40,6	37,3
Italia	1,1	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3
Paesi Bassi ...	12,5	11,7	10,3	8,3	6,8	5,7	4,5
Comunità	242,3	223,9	209,9	189,2	181 -	176,7	170,5

PRODUZIONE DI ACCIAIO GREGGIO NELLA COMUNITÀ

(in milioni di tonnellate)

	1952	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Germania	18,6	36,8	35,3	36,7	41,2	45,3	45 -
Belgio	5,2	9,2	8,9	9,7	11,6	12,9	12,6
Francia	10,8	19,6	19,6	19,7	20,4	22,5	23,8
Italia	3,6	12,7	13,6	15,9	17 -	16,4	17,3
Lussemburgo .	3 -	4,6	4,4	4,5	4,8	5,5	5,5
Paesi Bassi ...	0,7	3,1	3,3	3,4	3,7	4,7	5 -
Comunità	41,9	86 -	85,1	89,9	98,7	107,3	109,2

PAGINA BIANCA

PARTE TERZA

LA COMUNITA EUROPEA DELL'ENERGIA ATOMICA

PAGINA BIANCA

PREMESSE

Le attività della Comunità europea per la energia atomica durante l'anno 1971 sono da considerarsi principalmente nel quadro della ristrutturazione del Centro comune di ricerche nucleari e del riorientamento delle attività di Euratom decisi dal Consiglio, rispettivamente, nelle sessioni del 6 dicembre e del 16-17 dicembre 1970.

Il 13 gennaio 1971 la Commissione, sulla base della risoluzione del Consiglio del 6 dicembre, ha adottato la decisione concernente la riorganizzazione del Centro comune di ricerche, centrata essenzialmente sulla ampia autonomia di gestione che viene da esso attribuita nello svolgimento dei programmi.

La ristrutturazione del Centro comune di ricerche e la intenzione proclamata dal Consiglio di stabilire ormai soltanto in termini generali i programmi di ricerca, delegandone la concreta attuazione al direttore generale del Centro comune, possono ritenersi misure atte a conferire una maggiore efficacia all'azione svolta dalla Comunità nel settore della politica di ricerca nucleare e di sviluppo tecnologico. Il direttore generale del Centro comune di ricerche ha potuto infatti successivamente presentare un progetto preliminare di programma che è stato successivamente ripreso dalla Commissione nelle proposte sottoposte al Consiglio del 6 dicembre 1971.

PRINCIPALI ATTIVITÀ DI EURATOM NEL 1971

L'esercizio 1971 è stato caratterizzato, in particolare, oltre che dalla summenzionata ristrutturazione del Centro comune di ricerche, da attività nei settori dell'arricchimento dell'uranio e dei reattori veloci, nonché dall'approvazione di un programma quinquennale di ricerche nel campo della fusione termonucleare controllata e della biologia e protezione sanitaria.

Inoltre, il direttore generale del Centro comune e la Commissione hanno proceduto

ad elaborare un progetto di programma triennale di ricerche.

Sono anche proseguiti i lavori, in corso dal 1965, per la revisione del Capo VI del trattato relativo all'approvvigionamento di materiale fissile della Comunità, e sono stati avviati negoziati con l'AIEA in tema di controlli previsti dal Trattato di non proliferazione.

Nel corso del 1971 è stato necessario procedere alla revisione e alla unificazione del regolamento finanziario a seguito delle decisioni del Consiglio del 21 aprile 1970 sulla sostituzione dei contributi finanziari degli Stati membri con risorse proprie della Comunità. Le relative decisioni sono entrate in vigore il 1° gennaio 1971.

Dal punto di vista delle modalità di elaborazione del bilancio, il 1971 è stato il primo anno in cui il bilancio di ricerche e di investimenti di Euratom è stato conglobato in quello generale delle Comunità europee. Ciò ha comportato una serie di adattamenti sia nella presentazione (nomenclatura), sia nella sostanza (bilancio funzionale).

Cooperazione nel settore dei reattori avanzati

Nel corso del 1971 ha iniziato i suoi lavori un « Comitato di coordinamento per i reattori veloci » istituito da una decisione del Consiglio del 20 aprile 1970, alla cui presidenza è stato chiamato il direttore generale dell'ENEL, professor Arnaldo Maria Angelini.

L'esistenza nella Comunità di programmi nazionali relativi ai reattori veloci, che hanno ormai raggiunto una fase assai avanzata, limita fortemente la possibilità di giungere ad un efficace coordinamento delle attività di ricerca e sviluppo svolte dai Paesi della Comunità.

Il Comitato ha tenuto finora due riunioni; attraverso le risposte ad un questionario predisposto dagli uffici della Comunità si è pervenuti a mettere a fuoco la posizione degli enti e delle industrie nucleari della Comunità per quanto riguarda in particolare la prossima fase di sviluppo dei reattori veloci, e cioè la realizzazione di centrali di

mostrative di potenza; il Comitato ha inoltre costituito un Gruppo di lavoro nel settore della « sicurezza » allo scopo di evidenziare le aree che in tale settore meglio si prestano ad una collaborazione e ad un coordinamento su scala comunitaria.

È da rilevare che, al fine di favorire una collaborazione comunitaria per la realizzazione delle prime centrali dimostrative di potenza elevata equipaggiate con reattori veloci, i produttori di elettricità di tre paesi membri (EdF francese, RWE tedesco ed ENEL) hanno firmato una dichiarazione di intenzione per la realizzazione di due impianti da 1.000 MWe, il primo da costruirsi in Francia, il secondo in Germania. L'iniziativa, che è sorta a seguito di numerosi tentativi di concertazione comunitaria nel settore, ha in particolare il merito di costituire un progetto concreto su base multinazionale.

Programmi di ricerca per l'esercizio 1971

Anche durante l'anno 1971 il limitato bilancio di ricerca della Comunità atomica — consistente, sostanzialmente, nella riconduzione del bilancio del 1969, ricondotto già nel 1970 — ha consentito la sopravvivenza del centro comune ad un livello di attività assai modesto.

L'insieme del programma in questione ha comportato, complessivamente, dotazioni pari a 51,52 milioni di dollari, di cui 25,08 per il programma « comune » e 27,43 per i programmi « complementari ».

A causa di questa preoccupante situazione il Governo italiano ha concentrato la sua azione sull'obiettivo di dare urgente attuazione alla ristrutturazione del Centro comune e di pervenire al più presto alla adozione di un programma pluriennale di ricerche che ponga fine alla persistente situazione di crisi di Euratom.

È infine da rilevare che nel corso del 1971 il Consiglio ha proceduto all'approvazione di due programmi di ricerca di durata quinquennale nei due specifici settori della fusione termonucleare e controllata e della biologia e protezione sanitaria, che saranno at-

tuati dagli organismi nazionali competenti nel quadro di contratti di ricerca e associazione. Tali programmi, definiti nella sessione del Consiglio del 21 giugno 1971 e la cui esecuzione inizierà il 18 gennaio 1972, prevedono uno stanziamento di 46,5 milioni di dollari ed un organico di 94 agenti per la fusione e la fisica dei plasmi; ed uno stanziamento di circa 23 milioni di dollari ed un organico di 107 agenti per la biologia e la protezione sanitaria.

Ristrutturazione del Centro comune di ricerche

L'esigenza della ristrutturazione del Centro comune al fine di assicurare un migliore coordinamento delle ricerche svolte in seno alla Comunità e di conferire alle strutture tecniche e amministrative del Centro stesso una efficacia di gestione tale da assicurarne il vitale inserimento nella realtà scientifica e industriale dei Paesi membri della Comunità, era stata sostenuta fin dall'epoca dei dibattiti tenutisi in occasione della sessione del Consiglio del 6 dicembre 1969.

La ristrutturazione del Centro, realizzata nel quadro della decisione della Commissione del 13 gennaio 1971, si articola sui seguenti punti, già illustrati nelle relazioni per l'anno 1970:

Al direttore generale del Centro comune, nominato dalla Commissione per un periodo di 4 anni, viene data una ampia autonomia nei confronti sia della Commissione che del Consiglio in materia di elaborazione dei progetti dei programmi di ricerca e sull'intero fronte della gestione del Centro comune, con particolare riguardo alla esecuzione dei programmi ed alla amministrazione del personale.

La direzione dei quattro stabilimenti del Centro comune (Petten, Karlsruhe, Geel e Ispra) è stata unificata nella persona del direttore generale che risiedeva presso lo stabilimento di Ispra. Al direttore dello stabilimento di Ispra, ingegnere Pietro Caprioglio, è stato conferito l'incarico di direttore generale del Centro comune.

Inoltre, è stato istituito un Comitato consultivo generale onde affiancare il direttore generale nella gestione del Centro e dei programmi, formulando pareri a carattere « consultivo » e non vincolanti sui programmi di attività. Esso è composto da tre membri nominati dai Governi di ciascuno dei sei Paesi della Comunità, rappresentativi dei settori scientifico, industriale ed amministrativo.

Parallelamente alla concessione di una larga autonomia al direttore generale del Centro comune da parte della Commissione, il Consiglio ha accettato di limitare i poteri finora da esso esercitati in materia di decisioni sui programmi di ricerca e sui relativi bilanci (come chiesto dalla Commissione), impegnandosi a definire detti programmi e bilanci soltanto nelle linee generali, senza fissare tutti i dettagli tecnici, finanziari e di personale, procedura che aveva in passato fortemente condizionato la gestione del Centro comune.

La Commissione e il direttore generale del Centro comune, nell'elaborare i progetti dei programmi di ricerca e nel formulare le

preannunciate proposte di modifica dello statuto del personale, si terranno in contatto con i rappresentanti del personale stesso e faranno in modo che le modifiche di detto statuto entrino in vigore contemporaneamente al nuovo programma pluriennale.

Infine, le questioni concernenti il personale del Centro dovranno essere esaminate d'intesa con il personale medesimo, salvaguardando comunque i diritti da questo acquisiti.

Il Progetto di programma di ricerche triennale (1972-1974)

In applicazione della risoluzione del Consiglio del 6 dicembre 1969, la Commissione ha presentato il 7 ottobre 1971 — dopo quasi due anni, quindi, di funzionamento della Comunità sulla base di programmi annuali — un progetto di programma triennale (per il periodo 1972-1974) le cui voci di spesa ed i corrispondenti organici del personale risultano dalla seguente tabella:

LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROPOSTE DELLA COMMISSIONE PER IL PROGRAMMA 1972-1974

	Personale	Stanziamanti (1) (in milioni di dollari)
I. — ATTIVITÀ DIRETTA (da eseguire presso il CCRN):		
<i>Settore nucleare:</i>		
1. - Reattori ad acqua	70	10,6
2. - Reattori ad alta temperatura	78	14 -
3. - Reattori veloci	67	8,5
4. - Sicurezza reattori	62	6,9
5. - Plutonio e Transplutonio	110	13,6
6. - B.C.M.N.	92	10,4
7. - Controllo materie fissili	27	3 -
8. - Centro d'informazione	10	1,65
9. - Informatica	30	5,55
10. - Approvvigionamento energetico	27	4,25
11. - Materiali	42	4,25
12. - Fisica stato condensato	60	6,95
12. - SORA	40	1,15
13. - Insegnamento e formazione	6	2,4
<i>Settore non nucleare</i>		
14. - Protezione dell'ambiente	45	4,8
15. - Campioni e sostanze di riferimento	15	1,6
15. - Infrastruttura (servizi generali e grandi installazioni)	1.239	51,2
Totale	2.020	150,8
II. — ATTIVITÀ INDIRETTA (eseguite da Enti nazionali)		
16. - Reattori ad acqua	4	11,30
17. - Reattori ad alta temperatura	30	10,70
18. - Reattori veloci	40	3,35
19. - Ciclo combustibile, stoccaggio	—	2 -
20. - Reattore BR2	40	2,1 (2)
21. - Insegnamento e formazione	—	—
21. - Infrastruttura (funzionamento e servizi della sede)	—	—
Totale	116	30,85 (3)
Totale generale ...	2.136	181,65 (4)

(1) Comprensivi di riserve per un totale di 3,3 milioni.

(2) La Commissione prevede entrate di 0,975 milioni per prestazioni per conto del programma HTR.

(3) Comprensivo di una riserva di 0,356 milioni.

(4) A questo ammontare occorre aggiungere le spese corrispondenti ai programmi di ricerca già approvati per 76,345 milioni di dollari, di cui 46,3 per la Fusione, per cinque anni, 23 per la Biologia, per cinque anni, 2,1 per l'Accordo Dragone del gennaio 1972 al marzo 1973. In totale, pertanto, il programma Euratom impegnerebbe (senza SORA e l'eventuale quota di investimenti prioritari per il biennio 1974-1975 per la Fusione) una spesa di circa 260 milioni di dollari.

Nel corso di numerose sedute, il Comitato consultivo generale aveva esaminato il progetto preliminare di programma predisposto dal Direttore generale del Centro comune, per le azioni dirette, che non differiva essenzialmente dalle proposte successivamente sottoposte dalla Commissione al Consiglio. I pareri non furono unanimi, ed anzi, i membri italiani ed un membro francese del Comitato consultivo avanzarono precise obiezioni riguardo alla implicazioni delle proposte che prevedevano l'interruzione del funzionamento del reattore ESSOR.

Il progetto di programma triennale della Commissione — pur se risulta impostato su linee che l'Italia non può, per molti versi, condividere sul piano tecnico, specie sotto gli aspetti della chiusura del reattore ESSOR, della sua spiccata frammentarietà e del prevalente accento posto su attività di ricerca non prioritarie e a carattere fondamentale anziché applicato — ha il merito di riaffermare il principio, costantemente sostenuto dal nostro Paese, secondo cui il programma di Euratom deve essere innanzitutto un programma « comune » cui partecipano tutti e Sei i Paesi membri. E che altrettanto comuni dovrebbero essere le nuove azioni da avviare nei settori non nucleari.

Esso pone, poi, il problema, essenziale per l'Italia, del reattore ESSOR.

Si tratta del più importante impianto di Ispra (che ha assorbito complessivamente circa 90 milioni di dollari), la cui realizzazione era stata decisa nel quadro del programma ORGEL, successivamente abbandonato quando il reattore Orgel non venne più ritenuto sufficientemente promettente. Strumento di irraggiamento di piena proprietà della Comunità e situato in un Centro a competenza generale, ESSOR è già utilizzato per prove su elementi di combustibile di reattori ad acqua pesante (è assai importante per il progetto CIRENE) ed è inoltre adattabile ad irraggiamenti relativi a reattori ad acqua leggera.

La Commissione e gli altri Paesi membri sono intenzionati ad interrompere il funzionamento, considerando l'esercizio di ESSOR antieconomico.

Da parte nostra riteniamo invece assai importante la sopravvivenza di questo strumento, non solo perchè interessa un programma italiano, ma anche perchè costituisce oggi una delle principali linee di attività dello Stabilimento di Ispra.

D'altra parte, non possiamo accettare che in un programma di transizione — come sarebbe quello triennale, secondo la esplicita ammissione della Commissione — si prendano decisioni irreversibili quali, appunto, la liquidazione di ESSOR.

Le posizioni assunte dai diversi Paesi membri nel corso dei dibattiti preparatori delle discussioni in sede di Consiglio circa il progetto di programma triennale presentato dalla Commissione sono tornate a configurare schieramenti già noti alla cronistoria comunitaria.

Da un lato la Francia si trova su posizioni minimaliste per il programma di azione sia nucleare che non nucleare.

Dall'altro gli altri cinque Paesi membri che, pur divisi sull'utilità di approvare questa o quella azione, sono essenzialmente concordi sulla necessità di salvaguardare il carattere « comune » del nuovo programma pluriennale. E ciò anche ai fini della prossima adesione dei quattro Paesi candidati — e principalmente della Gran Bretagna — chè assai grande sarebbe il rischio, per la Comunità, di presentarsi a questa scadenza con un programma approvato solo da alcuni Paesi membri, e altrettanto grande la tentazione per i nuovi *partners*, di chiedere di partecipare in misura limitata alle attività di Euratom. Tale sviluppo precluderebbe ulteriori tentativi di elaborare e attuare una politica comunitaria in campo atomico che verrebbe ridotta ad una semplice collaborazione intergovernativa, consacrando la fine della responsabilità comune per le attività del Centro di ricerche.

Attività non nucleari

Sono proseguiti nell'ambito comunitario i lavori preparatori in vista dell'avvio di azioni di ricerca nei settori non nucleari.

Sulla base di tali lavori la Commissione ha incluso nel progetto di programma triennale una specifica proposta per allargare le attività del Centro comune ai problemi dell'ambiente e per l'istituzione, nell'ambito dello stesso Centro, di un « Ufficio comunitario dei riferimenti ».

Al riguardo è tuttavia rimasta immutata la divergenza tra quei Paesi membri e la Commissione che sostengono che le attività non nucleari possono essere svolte dalla Comunità in base all'articolo 235 del Trattato CEE e gli altri Paesi membri che persistono nel considerare necessaria la preliminare esplicita attribuzione al Centro comune, da parte di un Ente esterno, dell'incarico di effettuare simili attività di ricerca.

Progetto SORA

In attuazione della decisione del Consiglio del 16-17 dicembre 1970, è proseguito l'esame delle condizioni necessarie per la eventuale realizzazione del programma SORA (reattore pulsato ad alto flusso da costruirsi presso lo Stabilimento di Ispra del Centro comune di ricerche). Nell'estate del 1971 è stato affidato ad un'impresa specializzata lo incarico di mettere a punto uno studio per precisare i costi ed i termini di costruzione del reattore: lo studio dovrebbe essere pronto verso la metà del 1972.

Il Consiglio verrà chiamato a decidere la realizzazione del progetto sulla base dei risultati di tale studio e dei lavori di un apposito Comitato di esperti.

Creazione di una capacità europea di arricchimento dell'uranio

Nel 1970 un Gruppo di Studio speciale del Comitato consultivo per la Ricerca nucleare era stato incaricato di elaborare un rapporto sulle caratteristiche tecniche ed economiche delle tre differenti tecnologie di arricchimento dell'uranio (diffusione gassosa, ultracentrifugazione, diffusione ad ugelli). Il Gruppo in questione, presieduto dal Direttore generale per l'energia ed il controllo di si-

curezza della Commissione, signor Spaak, ha incontrato nella elaborazione del rapporto notevoli difficoltà, in particolare a causa delle reticenze di taluni Paesi membri a fornire gli elementi tecnico-economici ad essi richiesti.

Tuttavia, il Gruppo di studio speciale ha tenuto numerose riunioni nel corso del 1971 e sembra potersi prevedere che all'inizio dell'anno venturo possa essere completato e inoltrato al Consiglio un rapporto sufficientemente articolato che permetta alle istanze politiche una attendibile valutazione tecnico-economica delle possibilità offerte dalle varie tecnologie oggi disponibili.

Miglioramento delle condizioni di fornitura di uranio arricchito dagli Stati Uniti

Come noto, lo scorso anno era stato dato alla Commissione mandato di procedere a « contatti esplorativi » con le autorità statunitensi, per modificare gli accordi vigenti onde ottenere migliori condizioni per la fornitura di uranio da parte degli USA.

Le prospettive emerse da tali contatti sono apparse promettenti ed il Consiglio del 29 giugno 1971 ha incaricato la Commissione di avviare formali negoziati con le competenti autorità americane. Le relative trattative sono attualmente in corso.

Iniziativa degli Stati Uniti per un eventuale trasferimento delle conoscenze tecnologiche sul procedimento di diffusione gassosa di arricchimento dell'uranio a Paesi europei

Nel luglio del 1971 il Governo degli Stati Uniti d'America ha preso contatto con i Paesi membri della Comunità e la Commissione, con il Regno Unito, nonché con Canada, Giappone e Australia, proponendo l'inizio di contatti esplorativi per esaminare le condizioni di una eventuale messa a disposizione da parte degli USA delle conoscenze tecnologiche in materia di arricchimento dell'uranio a mezzo di diffusione gassosa e l'eventuale partecipazione americana alla co-

struzione di un impianto di arricchimento fuori dagli Stati Uniti da parte di un gruppo multinazionale.

La proposta americana ha suscitato vivo interesse e ha dato luogo all'incrociarsi di numerosi contatti fra i vari Paesi. Sul piano comunitario si è concordato che ai contatti esplorativi partecipasse una delegazione mista in cui fossero rappresentati la Commissione e gli Stati membri, oltre la Gran Bretagna, ed in tal senso si è indicato agli Stati Uniti la data del 16 novembre per l'inizio dei contatti. A tale riunione hanno preso parte pure i rappresentanti dei Paesi del Pacifico, così come i Paesi europei e la Commissione erano stati presenti in qualità di « osservatori » alla riunione dedicata il 1° e 2 novembre ad un primo contatto con i Paesi dell'area del Pacifico.

Benchè i dati forniti da parte americana in occasione di dette riunioni non siano ancora completi, è risultata fin d'ora abbastanza esplicita la rigidità della posizione degli Stati Uniti, sia dal punto di vista delle condizioni finanziarie ed industriali, sia sul piano commerciale e della utilizzazione della tecnologia trasferita. Particolarmente gravosa appare la richiesta di ottenere un accordo preventivo alla costruzione dell'impianto da parte di due o più Paesi interessati prima di passare al negoziato vero e proprio circa le condizioni della cessione.

Le reazioni dei Paesi partecipanti alla indicata riunione di Washington sono state tutte interlocutorie ed è da prevedere che i contatti verranno ripresi nel corso del 1972.

L'Italia ha comunque cercato di mantenere la via aperta ad un proseguimento del negoziato. È, peraltro, indispensabile, quale premessa per un simile sviluppo, che si costituisca un gruppo di Paesi europei intenzionato a portare avanti il dialogo con gli Stati Uniti per non scartare a priori, in vista della costruzione di un impianto europeo di arricchimento, l'alternativa americana che potrebbe — ad un dato momento e per il gioco di circostanze politiche o di fattori tecnici — rivelarsi più vantaggiosa delle opzioni esclusivamente europee.

Revisione del Capo VI del Trattato relativo all'approvvigionamento

Sono proseguiti durante l'anno 1971 i lavori per la revisione del Capo VI del Trattato Euratom relativo all'approvvigionamento. Il regime da esso inizialmente previsto per un periodo di sette anni avrebbe dovuto essere confermato o modificato alla fine del 1964. Per parte sua la Commissione ha proposto una revisione nel senso di una relativa liberalizzazione del mercato dei materiali nucleari.

Nel corso del 1971 sono stati compiuti concreti progressi per il raggiungimento di un accordo sulle nuove disposizioni del Capitolo VI del Trattato nel senso che:

— l'approvvigionamento di materie fissili venga assicurato da misure nazionali, da misure comunitarie e dall'azione dell'Agenzia di approvvigionamento;

— il principio della « non discriminazione » previsto dal Trattato venga mantenuto;

— il Consiglio decida all'unanimità le misure generali della politica comune di approvvigionamento e a maggioranza qualificata le modalità di applicazione della stessa;

— il « diritto di opzione » venga attribuito dal Consiglio all'Agenzia di approvvigionamento a maggioranza;

— il « diritto esclusivo » di concludere contratti venga attribuito alla Commissione in caso di necessità e per i settori per i quali questa misura si rivelasse necessaria.

Accordo di verifica Euratom-AIEA

Nella sessione del 20 settembre 1971 il Consiglio ha approvato un mandato e le direttive per l'inizio del negoziato in vista della conclusione di un « Accordo di verifica » tra Euratom e l'Agenzia internazionale dell'Energia atomica di Vienna al fine dell'applicazione delle disposizioni del Trattato di non proliferazione (TNP) ai Paesi membri della Comunità firmatari dello stesso.

L'approvazione del mandato poneva notevoli difficoltà di ordine tecnico e politico:

esse derivavano dal fatto che un Paese membro, la Francia, non aveva aderito al TNP; il negoziato all'interno della Comunità si trascinava ormai di conseguenza da diverso tempo senza riuscire a far coincidere le esigenze francesi con le esigenze comunitarie dei cinque Paesi firmatari.

Una proposta di compromesso italiana, sulla quale si è articolata una controproposta francese, ha permesso di sbloccare la situazione e di giungere all'approvazione del mandato.

Le trattative con l'Agenzia di Vienna hanno avuto inizio il 9 novembre 1971 e dovranno giungere alla stipulazione di un « accordo di verifica » a carattere misto, del quale faranno parte la Commissione ed i cinque Paesi membri firmatari del TNP, ciascuno per quanto lo concerne. L'accordo verrà negoziato sulla base del « modello » predisposto dall'Agenzia di Vienna, opportunamente emendato per tener conto del carattere sopranazionale del sistema di controllo dell'Euratom.

Si dovrà altresì provvedere ad una modifica delle disposizioni comunitarie in materia di controlli, ai sensi dell'articolo 85 del Trattato, resa necessaria dal compromesso con la Francia raggiunto in seno al Consiglio.

IL CONSIGLIO DELLE COMUNITÀ EUROPEE DEL 6 DICEMBRE 1971

Nel corso della sessione ministeriale del 6 dicembre il Consiglio ha intrapreso l'esame del programma di ricerche triennale predisposto dalla Commissione. Il disaccordo tra le Delegazioni su alcuni problemi di carattere generale — quali l'ampiezza che deve essere data alla parte « comune » del programma e l'esigenza del finanziamento da parte di tutti e sei i Paesi membri delle infrastrutture del Centro — ha impedito che si raggiungesse una intesa sia sul programma pluriennale, sia su una soluzione, presa in considerazione come alternativa, di un programma di transizione a più breve termine.

In particolare, le discussioni hanno avuto per oggetto i due seguenti temi:

— Programma triennale proposto dalla Commissione.

La diversità di orientamenti di cinque Delegazioni e della Commissione — favorevoli ad un ampio programma comune finanziato a Sei — e della Delegazione francese — che intendeva limitare la propria partecipazione ad una parte del programma — sono apparse a tale stadio inconciliabili.

La Delegazione italiana ha tentato ripetutamente di facilitare un accordo, proponendo l'adozione di un piano di ricerche « comune » per il 75 per cento del complesso delle attività. Ma l'atteggiamento di altre Delegazioni e della Commissione, che si è rifiutata di discutere qualsiasi compromesso e di modificare, sia pure parzialmente, il progetto a suo tempo sottoposto al Consiglio, ha reso ancor più difficile la ricerca di una soluzione.

— Programma annuale di transizione onde consentire il funzionamento del Centro comune nel 1972.

Nonostante le proposte di compromesso presentate dalle Delegazioni belga e italiana ed i ripetuti tentativi, compiuti dal Presidente, per evitare una rottura e dare ai Rappresentanti permanenti l'esplicito mandato di elaborare un programma provvisorio in attesa dell'adesione dei Paesi candidati, non sono state superate le divergenze insorte fra francesi, da un lato, e tedeschi e Commissione, dall'altro.

Vista l'impossibilità di giungere ad una soluzione, anche solo procedurale, dei problemi sul tappeto, la Presidenza ha riconvocato il Consiglio per il 20 dicembre. Ciò allo scopo di tentare ulteriormente di pervenire ad una decisione sul programma di ricerche che la Comunità dovrà svolgere nell'anno 1972 prima che abbia termine il piano di attività che scade alla fine del 1971, in modo da evitare i gravi inconvenienti che non mancherebbero di prodursi, specie nell'ambito del Centro comune, ove l'assenza di una decisione del Consiglio in materia di programma e di bilancio 1972 paralizzasse le attività nucleari comunitarie.

IL CONSIGLIO DELLE COMUNITÀ
DEL 20 DICEMBRE 1971

Al fine di evitare la radicalizzazione delle divergenze tra le posizioni delle diverse Delegazioni e della Commissione, da parte italiana, nell'intervallo fra la sessione del Consiglio del 6 dicembre e quella del 20 dicembre, ci si è adoperati attivamente — sia in sede multilaterale, sia attraverso contatti bilaterali con i Governi dei Paesi membri della Comunità — affinché si giungesse ad una decisione che garantisse l'integrità del Centro comune di ricerche, in attesa di pervenire ad una intesa più ampia, su base pluriennale, per un effettivo rilancio della Comunità europea per l'energia atomica anche nella prospettiva del suo allargamento ai Paesi candidati.

Gli elementi emersi nel corso del Consiglio del 6 dicembre avevano infatti lasciato intravedere la possibilità di un certo riavvicinamento dei discordanti atteggiamenti nell'ambito di un programma di transizione annuale che, senza discostarsi radicalmente dallo schema seguito dai programmi degli scorsi anni, tenesse tuttavia conto di nuove esigenze suscettibili di aprire il futuro programma pluriennale ad altri settori di attività.

Il Consiglio del 20 dicembre — dopo una lunga e difficile seduta notturna — è pervenuto ad un accordo su un programma di ricerche « transitorio » per il 1972 che, nel mantenere integre le strutture e gli organici del personale del Centro comune di ricerche, rinvia al prossimo anno l'elaborazione di un programma pluriennale sul quale dovranno essere consultati i Paesi candidati.

Detto programma di attività per il 1972, comprende una serie di azioni dirette « comuni » (reattori rapidi, sicurezza dei reattori, plutonio e transplutonici, centro di informazione, BCMN, direzione coordinamento) per un ammontare globale di 14,08 milioni di dollari, oltre ad una azione di informatica applicata (sull'arco di cinque anni) per 1 milione di dollari; e varie azioni dirette

« complementari » (ESSOR, reattori a gas ad alta temperatura, controllo delle materie fissili, fisica dello stato solido, SORA, materiali nucleari, CETIS, HFR), cui partecipano solo alcuni dei Paesi membri, per un ammontare complessivo di 23,55 milioni di dollari.

Esso prevede il prolungamento per un anno del funzionamento del reattore ESSOR, installato ad Ispra, come chiesto dalla Delegazione italiana, sebbene non nel quadro di un programma « comune », finanziato a Sei, a causa della irremovibile opposizione olandese. Peraltro gli altri quattro Paesi membri partecipanti a questa azione hanno accettato di accollarsi, insieme con l'Italia l'onere corrispondente al mancato contributo dei Paesi Bassi.

Nel programma sono inoltre contemplate alcune azioni indirette, « comuni » e « complementari », per un totale di 3,01 milioni di dollari e azioni non nucleari per 4 milioni di dollari.

L'ammontare totale delle azioni dirette e indirette, nonché di quelle non nucleari, è di 44,64 milioni di dollari. Tenuto conto che a questa cifra si aggiunge quella già approvata, di circa 15 milioni di dollari, per i programmi di ricerca nei due settori specifici della fusione termonucleare controllata e della biologia e protezione sanitaria, nonché per il progetto « Dragone », il totale generale del programma e del bilancio di Euratom per il 1972 ammonta a circa 59 milioni di dollari.

Contemporaneamente al programma di « transizione » il Consiglio del 20 dicembre ha adottato una Risoluzione che pone l'accento sulla necessità di adattare le attività di Euratom e i mezzi di cui dispone alle « esigenze dell'avvenire », concentrando il futuro programma del Centro comune di ricerche principalmente sulle attività di base e a lungo termine, nonché su attività di servizio pubblico. Inoltre, le installazioni del Centro comune potranno essere utilizzate per azioni di ricerca nei settori non nucleari. Sarà altresì consentita l'esecuzione, da parte del Centro, di attività di ricerca al di fuori del programma comunitario, su base contrattua-

le con entità esterne e remunerazione adeguata.

L'indicata Risoluzione stabilisce infine che la dimensione del Centro comune di ricerche e gli organici del personale saranno determinati in funzione dell'ampiezza delle attività che gli saranno affidate.

Nel corso dei lavori del Consiglio, la Delegazione italiana non ha mancato di prospettare nuovamente alla Commissione e alle altre Delegazioni il problema della diversificazione del trattamento del personale del Centro comune di ricerche, a seconda che esso sia inquadrato — pur svolgendo le stesse mansioni — nella categoria dei funzionari, oppure in quelle di Agenti di stabilimento, agenti locali o appaltati.

Di fronte alla richiesta italiana che si provveda urgentemente ad eliminare le disparità di queste situazioni normative e retributive, equiparando a tutti gli effetti le tre predette categorie di agenti ai funzionari statuari, la Commissione ha risposto richiamando quanto era stato convenuto in occasione del Consiglio del 16-17 dicembre 1970, secondo cui il nuovo regime del personale del Centro comune di ricerche sarebbe entrato in vigore soltanto in seguito all'adozione del programma pluriennale, di modo che il personale potesse avere buone prospettive di lavoro stabile nell'ambito del Centro stesso.

La Commissione ha tuttavia assicurato che, in mancanza del programma pluriennale, non mancherà di prendere adeguate iniziative perchè il Consiglio possa adottare al più presto le auspiccate decisioni che consentano di eliminare le discriminazioni esistenti.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'adozione da parte del Consiglio di un programma « transitorio » di ricerche per l'anno 1972 e la mancata decisione sul progetto triennale presentato dalla Commissione, benchè giustificato dalle esigenze di tener conto dell'imminente adesione dei Paesi candidati, fa stato ancora una volta della persistente situazione di crisi di Euratom e delle difficoltà di superare le divergenti impostazioni dei Paesi membri nel settore nucleare ed in particolare le discordanti posizioni sull'opportunità di estendere le attività di ricerca alle tecnologie applicate e di facilitare con una azione comunitaria le concentrazioni industriali.

In questo contesto il dibattito sui futuri compiti della Comunità economica dell'energia atomica avrà per oggetto principale la funzione del Centro comune di ricerche e le attività da svolgere nel suo ambito.

Da parte italiana si continuerà a sostenere — come per il passato — l'esigenza di fare leva sulla Comunità per strutturare una industria integrata a livello europeo, specie nei settori più avanzati (reattori veloci e arricchimento dell'uranio). Nè si mancherà di compiere ogni sforzo affinchè sia assicurato, nell'ambito del nuovo programma pluriennale, il mantenimento del patrimonio di uomini e di installazioni formatosi nel Centro comune in più di dieci anni di vita comunitaria, nella convinzione che le attività di ricerca di base e di servizio pubblico debbano esplicarsi, oltre che nei settori della ricerca fondamentale, in quelli di diretto interesse per l'industria nucleare.